



## La cultura sul palco della città

di Roberto Guidi

«Lugano, al crocevia di nuove rotte culturali, è un'occasione imperdibile per un museo che ha voglia di crescere». Parole di Loredana Bianchi, direttrice e cofondatrice del Museo in Erba, che a inizio estate ha traslocato la sede da Bellinzona in riva al Ceresio (ne riferiamo a pagina 7). L'ultimo arrivato – oltre ad arricchire, impreziosire e qualificare l'offerta cittadina con un inedito occhio rivolto ai giovanissimi – ha completato una sorta di nuovo quartiere espositivo: in poche centinaia di metri, il mosaico comprende anche Museo d'arte della Svizzera italiana al Lac, Museo delle culture a villa Malpensata (trasferimento entro l'anno da villa Heleneum), Spazio-1 e Fondazione Braglia. Una cuccagna per gli appassionati.

Proprio il settore delle pinacoteche è stato radiografato nel 2014 dall'Osservatorio culturale del canton Ticino, che nelle scorse settimane ha presentato i dati salienti scaturiti dalle risposte fornite da un centinaio di strutture (il 93% degli istituti totali). Emergono aspetti interessanti, a cominciare dalla... data di nascita: il nostro sistema ha una tradizione piuttosto recente, con il 75% delle aperture avvenute dopo il 1980. Le tipologie analizzate riguardano musei d'arte, etnografici-antropologici e tematici-specializzati. Qualche dato statistico: il 41% del patrimonio è di proprietà pubblica; il 93% degli organismi dispone di una collezione permanente; il totale dei beni conservati è di 1,5 milioni di pezzi ma quelli esposti raggiungono solo il 38,7%. L'82% organizza visite guidate, il 50% svolge anche attività di studio, ricerca, didattica e mediazione culturale; quasi la metà apre gratuitamente le proprie porte al pubblico e i visitatori sono stati 587mila.

Bando al sciovinismo, con l'apertura del Masi al Lac e l'arrivo del Museo in Erba, Lugano è sempre più l'ombelico espositivo del Ticino, per numero di strutture e di pubblico, nonché di prestigio delle proposte. In generale, la perla del Ceresio è diventata un indirizzo sicuro per gli amanti della cultura. Una manna per gli operatori turistici, che non sanno più a che Santo votarsi. Ci avevano già pensato nei primi anni ottanta, per smarcarsi parzialmente da zoccollette e folklore e non limitarsi al solo patrimonio paesaggistico: l'Ente cantonale per il turismo lanciò il fortunatissimo manifesto «Ticino terra d'artisti». Pur senza voler rinnegare le nostre virtù storiche, Lugano sta andando in questa direzione. Da una parte punta giustamente sulle tradizioni attraverso Festa d'autunno, Bacchica e, una tantum, l'entusiasmante appuntamento con le corali in costume, giunte da tutta la Svizzera a metà giugno. Dall'altra, proprio in questi giorni, offre uno sguardo a 360° sul mondo artistico contemporaneo con l'abbuffata del LongLake. E poi, forte del Lac, si sta facendo un nome a livello europeo grazie alle eccellenze locali (Compagnia Finzi Pasca su tutte) e a cartelloni da urlo soprattutto in ambito musicale e teatrale. A corollario, piccoli e grandi progetti in vari ambiti, segno tangibile dell'intraprendenza di organizzatori spesso diletanti e dunque mossi dalla pura passione. A dare conforto statistico alle nostre parole ci pensa l'Osservatorio culturale cantonale con un secondo recente studio. Ricca, variegata e fortemente concentrata nei principali centri urbani: sono i tratti principali dell'offerta dell'ultimo quadriennio definiti nel rapporto statistico 2015. Si parla di circa 10mila appuntamenti svoltisi annualmente dal 2012 al 2015 (in media oltre 26 al giorno). L'offerta tocca più ambiti tematici e la parte del leone spetta a Lugano e al suo distretto, che nel 2015 è stato palcoscenico di quasi la metà (46%) del totale di eventi registrati in Ticino.